

Domenica 7 novembre:

un inserto con il testo delle
Tesi per l'XI Congresso

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Celebrazione della « giornata del risparmio » all'insegna
dell'esaltazione dei profitti e del blocco delle retribuzioni

Colombo annuncia un suo comitato contro i salari

Il profitto è santo il salario no

DOBBIAMO rendere grazie al ministro Colombo e al governatore Carli, per avere parlato chiaro, ancora una volta. L'occasione è stata data dalla Giornata del Risparmio, ormai vetusta e — dati i tempi — piuttosto grottesca istituzione, onorando la quale i due massimi tecnocrati italiani sono tornati ad esporci il loro pensiero dominante in materia di politica economica.

Alla presenza di Moro (il quale in materia di risparmio ha tacito avendo già a Bari invitato gli operai a fare un po' di cinghia in omaggio alla « politica dei redditi »), Carli e Colombo hanno informato l'opinione pubblica sulla santità del profitto, sulla inevitabilità della disoccupazione « tecnologica » e su quanto la patria si ripromette di fare per contenere ancora un po' i salari.

In materia di profitto il dott. Carli è stato esplicito. Siamo, è vero, in epoca di economia programmata e di pubblici investimenti. Ma, egli ha detto, « sta al profitto di adempiere l'ufficio di indicatore delle direzioni verso le quali conviene adempiere l'impiego del capitale nel generale interesse ». Questa rilevanza della funzione del profitto, ha specificato il dott. Carli, acquista sempre più peso dato che perfino i paesi socialisti cominciano ad « accoglierne la nozione ». Lasciamo stare, per un attimo, il profitto nei paesi socialisti dove, ci pare, il quadro sociale è, ovviamente, un altro essendo da tempo tali paesi privi di quel particolare elemento del profitto che è il padrone e dove, proprio per questo, un certo profitto può avere campo di espandersi nella economia senza trasformarsi in brutale potere politico-sociale nelle mani di un Agnelli o di un Riva qualsiasi. Il particolare, ci pare, non è di dettaglio. E' un particolare, infatti, per il quale nel nostro secolo scoppiano le rivoluzioni e si minacciano le guerre. Deprimente, dunque, è vedere questo non indifferente dettaglio trascurato non già nelle dispute promosse dagli attivisti democristiani nei caffè di provincia, ma in un discorso aulico, da Governatore. Vuol dire che, purtroppo, anche ai Governatori, talora, tocca l'esenzione dal dovere dell'intelligenza.

INFATTI il « profitto » di cui Carli ha parlato, additandolo come arra di progresso, bus-ola e faro per ogni nobile impresa economica, è una ben precisa realtà, non una categoria economica astratta. Quello di cui Carli parla è il profitto neocapitalistico italiano degli anni '60: un profitto, dunque, di tipo puramente speculativo, non da onesti imprenditori ma da sporchetti affaristi. E' un tipo di profitto che, lo sappiamo tutti, fa inorridire per la sua spericolata avventurosità e per il suo disprezzo del pubblico interesse perfino in non sospettabili capitalisti americani, inglesi e scandinavi i quali, e con ragione, considerano i loro colleghi italiani talora efficienti ma, soprattutto, sempre ladri. E' chiaro, tuttavia, che anche se i nostri patriottici « profittatori » fossero un po' meno ladri, il discorso di Carli sulla quasi religiosità dell'indice del profitto, non funzionerebbe lo stesso presentato com'è nel quadro di una economia che, si sostiene, è programmata al fine di riformare seriamente gli squilibri tradizionali. Che cosa, infatti, se non il profitto non in astratto ma come hanno collaborato a edificarlo in Italia venti anni di potere democristiano (con l'aiuto di La Malfa) ha accentuato i famosi squilibri? E per quale via che non passi per la riduzione, e non l'esaltazione, del profitto speculativo, qualcuno potrà pensare di sanare seriamente gli squilibri, operare vere riforme, riempire di pubblico interesse quei poteri, sia locali che centrali, che oggi, invece, si subordinano ostinatamente al profitto privato? La sorte miseranda del Piano, con le sue « note aggiuntive » e il suo aggungimento progressivo al carro dell'interesse privatistico di dimensioni monopolistiche, dice con chiarezza fino a che punto la illusione pia, e perfino generosa, di certi socialisti italiani sia naufragata sul duro scoglio di una realtà che, da Moro a Carli, a Colombo, a La Malfa offre sfumature diverse di una medesima intenzione: quella di mettere al passo di un rilancio colossale del profitto privato tutta l'economia italiana, a partire dai salari.

SU QUESTO ultimo punto, in particolare, e proprio nella Giornata del Risparmio, il ministro Colombo è stato esplicito. Egli ha fatto risalire alla « scala mobile » — e non a certe misure congiunturali sballate contro le quali si pronunciò anche Giolitti — la vanificazione dei « benefici di quei provvedimenti ». Non contento di questo appunto, nell'annunciare « la vigilia della scadenza di contratti di lavoro che interessano più di due milioni di lavoratori », Colombo ha invitato alla « saggezza »: ma, guarda caso, l'accento gli è caduto sulla « saggezza » che dovranno dimostrare non i « profittatori » ma gli operai, poiché il sistema è tale, egli ha specificato, da predisporre « conseguenze nega-

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

Approvato dal Consiglio dei ministri la « nota supplementare al Piano 1965-69 » — Proposto un aumento degli investimenti nell'industria e una compressione di retribuzioni e consumi popolari

Il ministro del Tesoro, onorevole Colombo, ha unilateralmente annunciato ieri la prossima costituzione di un comitato che dovrebbe essere usato come uno strumento per imporre la « politica dei redditi », ossia la compressione delle retribuzioni dei lavoratori. La grave iniziativa è stata presa in esplicita relazione con le prossime scadenze di contratti di lavoro che interessano 2 milioni e mezzo di lavoratori. Questa è la principale notizia di una intensa giornata di attività governative che ha visto al centro i temi di politica agraria. Tali questioni sono state, infatti, oggetto di importanti prese di posizione e di deliberazioni, prima — nella mattinata — durante la celebrazione della giornata del risparmio svolta al Campidoglio e poi — nel pomeriggio — nella riunione del Consiglio dei ministri tenuta a Palazzo Chigi per esaminare ed approvare la « nota supplementare al piano di sviluppo per il quinquennio 1965-69 ».

Nella manifestazione svolta in un salone del Campidoglio, presente il presidente del Consiglio on. Aldo Moro e numerose personalità del mondo finanziario, hanno parlato il ministro Colombo, il governatore della Banca d'Italia, dottor Guido Carli e il presidente delle Casse di Risparmio più tesoro Giordano Dell'Amore. Tre discorsi che hanno puntato su una inequivocabile qualificazione della politica di piano.

Il ministro Colombo ha iniziato tratteggiando un quadro della situazione economica nella quale emergono — ha detto — elementi di miglioramento, specie per quanto riguarda il « clima psicologico degli operatori ». Il ministro del Tesoro ha proseguito affermando che un certo miglioramento del rapporto costi ricavi, ossia un aumento dei profitti, che si era delineato nei mesi scorsi è ora di nuovo rimesso in discussione. Da cosa? La fiscalizzazione degli oneri sociali (ossia lo sgravio di alcuni miliardi di contributi previdenziali operato a favore dei datori di lavoro) è stato rissuscitato — ha detto l'on. Colombo — dagli aumenti della scala mobile.

Di qui il ministro del Tesoro ha tratto spunto per un nuovo attacco alle rivendicazioni salariali e contrattuali di 2 milioni e mezzo di lavoratori i cui contratti di lavoro sono scaduti o scadranno nell'immediato avvenire. L'invito del ministro è alla « saggezza » delle parti: ma ormai tutti sanno cosa significa una tale sollecitazione. Il ministro l'ha resa del resto più chiara con l'annuncio della costituzione di un comitato per la elaborazione della « politica dei redditi ».

« Pensavo — ha detto il ministro — dei rapporti che intercorrono fra sviluppo e stabilità monetaria, ed in particolare delle conseguenze che un limitato ritmo di sviluppo ha sulle possibilità di ricostruire un livello di piena occupazione, ritengo di dover promuovere la costituzione di un comitato composto di persone altamente qualificate che avrà il compito di misurare i limiti entro i quali possano verificarsi carsi movimenti nei prezzi, nei profitti e nei salari, senza pregiudicare il nostro sviluppo ».

d. I.

(Segue in ultima pagina)

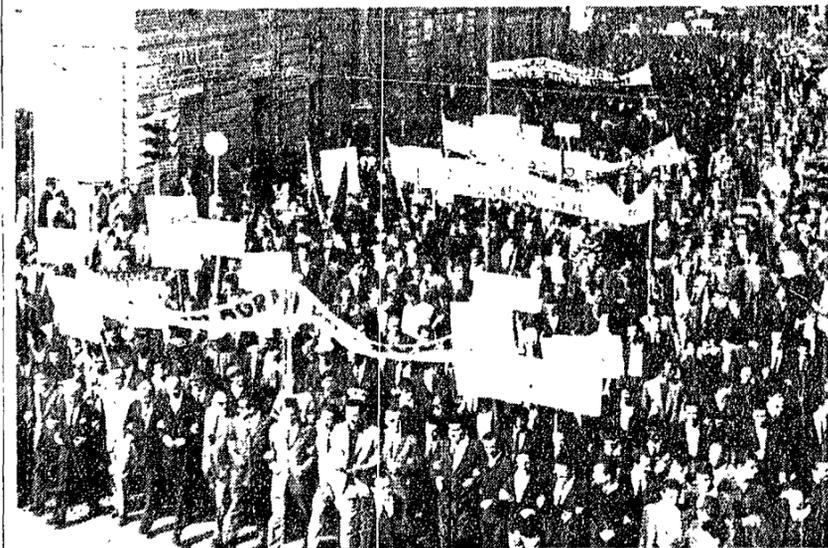
Dopo tre giorni di ampio
e approfondita discussione.

Oggi il CC conclude il dibattito sulle Tesi

Per i salari e l'occupazione

Lo sciopero generale paralizza Palermo

L'astensione di 24 ore decisa da CGIL e CISL — Un immenso corteo per le vie del capoluogo siciliano — Comizio unitario dei due sindacati. Sempre più grave la situazione economica dell'isola



PALERMO — Mentre la testa del corteo, dopo avere percorso tutta via Ruggero Settimo raggiungeva la piazza Massimo, migliaia di lavoratori erano ancora in attesa di muoversi dalla piazza Politeama

A Mosca primo tempo dei colloqui franco-sovietici

GROMIKO E COUVE DE MURVILLE: INCONTRO CORDIALI E FRUTTUFOSO

Affinità di punti di vista sui problemi della forza
multilaterale dell'ONU e del Vietnam - La delegazione francese sarà oggi a Leningrado e domenica a Soci per incontrarsi con Kossighin e Mikojan

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.
Due ore e mezzo e durante il primo colloquio tra Gromiko e Couve de Murville, al ministro degli esteri sovietico. Più della metà di questo tempo è stata dedicata all'esame dei problemi europei: sicurezza, frontiere, Germania occidentale, forza multilaterale. Per il resto sono stati toccati tutti i temi sollevati nel corso della visita di Gromiko a Parigi, e cioè ruolo e ristrutturazione dell'ONU, sud est asiatico e Vietnam. Durante i rapporti bilaterali franco-sovietici

« Non c'è stato niente di particolarmente nuovo — afferma — stasera gli ambienti diplomatici francesi — l'atmosfera è stata molto distesa ». « Scam bio di opinioni su problemi di reciproco interesse — annunciano dal canto loro i sovietici

— ed esame dei rapporti tra i due paesi ». A parte queste succinte indicazioni ufficiose, una maggiore loquacità francese ha permesso di capire come in effetti si sono articolate le conversazioni odierne, i punti che sono stati approfonditi e quelli che sono stati semplicemente evocati come tema per il secondo colloquio in programma per lunedì.

Gromiko era assistito dal vice ministro degli esteri Iliev, dall'ambasciatore a Parigi Zorin e da consiglieri del suo ministero Couve de Murville, dal canto suo, era attorniato da una decina di alti funzionari del Quai d'Orsay giunti con lui a Mosca. Il ministro degli esteri sovietico ha esposto inizialmente i temi che avrebbero poi

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Sospesi per una settimana tremila dell'Innocenti

MILANO, 29.
La Innocenti ha comunicato questa sera alla Commissione interna di aver deciso di sospendere per una settimana tremila lavoratori del settore dell'auto. Per i rimanenti operai (circa 1.500) l'orario di lavoro viene portato a trentadue ore settimanali. Nessuna garanzia è stata data per il ritorno al più presto della normalità.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.
Palermo ha vissuto oggi una grande giornata di lotta operaia e contadina per i salari, l'occupazione e la terra, per una programmazione democratica degli investimenti e per bloccare la povertà crisi economico-sociale che ha investito il capoluogo siciliano e la sua provincia.

Paralizzate tutte le attività industriali e gran parte dei servizi, deserte le campagne della fascia costiera e dell'entroterra, almeno ventimila lavoratori — tra cui un gran numero di donne e di giovani — si sono riversati sin dalle prime ore del mattino, uniti sotto le bandiere, gli striscioni, i cartelli della CGIL e della CISL, al centro della città. Operai e contadini hanno quindi partecipato in piazza Politeama ad un comizio del segretario responsabile della CGIL, compagno Domenico Drago, e del deputato d.c. Muccilli, segretario provinciale della CISL; ed hanno infine composto un unico, gigantesco corteo, lungo alcuni chilometri, che ha raggiunto la sede del governo regionale.

Una delegazione di lavoratori e di dirigenti sindacali si è incontrata con l'assessore d.c. Nicoletti, che rappresentava ufficialmente il presidente della giunta, assente da Palermo. Con alcune interessanti dichiarazioni politiche Nicoletti è l'unico funzionario della giunta di centro sinistra, l'assessore ai trasporti ha assunto una serie di impegni operativi sulla base delle più immediate esigenze avanzate dai lavoratori. Ancora stasera, mentre tramontava questa notte, la città viveva intenzionalmente il grande sciopero generale unitario al quale hanno partecipato in modo pressoché totale, metalmeccanici e cantieristi, tessili ed edili, ferrovieri e netturini, alimentari e personale della CHI, braccianti e coloni.

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima pagina)

Gli interventi di Trentin, Alinovi, Macaluso, Reichlin, Trivelli, Sereni, Cavina, Pistillo, G.C. Pajetta, Petruccioli, Vidali, Ledda, Occhetto, Marangoni, Cossutta, Scoccimarro, D'Alema, Chiaromonte, Fabbri e Colombi

Il dibattito sul rapporto del compagno Longo e sulle Tesi dell'XI Congresso del Partito è continuato ieri nella seduta congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Pubblichiamo di seguito gli interventi dei compagni Trentin, Alinovi, Macaluso, Reichlin, Trivelli, Sereni, Cavina, Pistillo, Giancarlo Pajetta (interventi nella seduta di giovedì pomeriggio) Petruccioli, Vidali, Ledda, Occhetto (interventi nella seduta serale) e Marangoni, Cossutta, Scoccimarro, D'Alema, Chiaromonte, Fabbri, Colombi (interventi nella seduta di ieri).

Trentin
Le Tesi sono sicuramente una base positiva per un dibattito che rafforzi l'unità del Partito e si saldi con una più ricca e incisiva iniziativa politica, e questo anche se permangono debolezze e squilibri che la discussione congressuista dovrà superare. L'analisi della crisi del centro sinistra, in particolare, è nell'insieme corretta e stimolante, perché ne mette in luce le componenti essenziali che stavano all'origine del centro sinistra (la illusione e digressività), la scissione fra obiettivi di rinnovamento economico, sviluppo della democrazia politica e sviluppo incessante della lotta di classe.

Il dibattito sul fallimento o meno del centro sinistra come formula complessiva, può diventare, a questo punto, anche un fatto secondario. A condizione però che non vadano di spere nella discussione alcune precise indicazioni contenute nelle Tesi; e in particolare il fatto che non si può parlare di una fatale integrazione di forze popolari nel sistema; la peculiarità delle attuali tendenze all'integrazione e alla socialdemocratizzazione, non può fondarsi sul vecchio riformismo, ma sull'ideologia della « efficienza ». Queste tendenze — che si esprimono soprattutto attraverso molteplici mediazioni politiche e sindacali — possono essere rovesciate da un'iniziativa sindacale e politica unitaria capace non solo di contestare l'attuale padronato sul luogo di lavoro ma anche di presentarsi in un'alternativa politica ed economica più generale. Da qui la necessità di superare i limiti della nostra iniziativa nei confronti del centro sinistra, limiti che non risiedono nella nostra linea politica generale ma nel modo in cui siamo riusciti a tradurla in una lotta conseguente per le riforme e la pro-

(Segue a pagina 10)

**La direzione del PCI
Il telegramma di Longo**

Il compagno Longo ha inviato il seguente telegramma al segretario Scoccimarro e al compagno Scoccimarro, oggi che compie settant'anni, permessi che li invili, con gli auguri più fraterni del Partito e al suo realizzarsi nella grande occasione per il quale si pongono al centro della vita nazionale.

Sono quarantacinque anni, ormai, che tu sei partecipato al lavoro di direzione del Partito — non l'hai cessato mai, questo lavoro, nemmeno in carcere — ed ora, volentieri per il nostro infortunio, puoi vedere concretamente i risultati di questa battaglia di decenni per dare alla classe operaia un partito veramente marxista e leninista, un grande partito di massa.

Certo c'è ancora molta strada da compiere. Ma noi guardiamo ad essa con fiducia, anche perché sappiamo che sei con noi. L'augurio che ti rivolgiamo, è di esserle per tanto tempo ancora vicino a vedere, anche in Italia, quel socialismo per il quale hai combattuto tutta la tua vita. Con un forte abbraccio Luigi Longo.



Il compagno Mauro Scoccimarro compie oggi 70 anni. La sua vita, interamente dedicata alla lotta per il socialismo, la sua attività di militante e di dirigente nelle battaglie contro il fascismo e per il rinnovamento democratico dell'Italia fanno parte del prezioso patrimonio politico e morale accumulato dal movimento operaio italiano nell'ultimo mezzo secolo della sua storia. Una inflessibile fermezza nell'affrontare tutte le situazioni, anche le più drammatiche, e nel trovare la giusta soluzione, senza mai perdere di vista i grandi principi, ai problemi più complessi, sono stati il programma di dedizione e di spirito di sacrificio, di modestia e di disinteresse personale, gli hanno valso la stima e l'affetto dei compagni e dei lavoratori italiani che vedono in lui una sicura garanzia della continuità rivoluzionaria del nostro partito, di fedeltà agli ideali del comunismo e al programma di trasformazione democratica e socialista della società italiana.

Nato a Udine il 30 ottobre 1895, Scoccimarro visse gli anni dell'adolescenza tra i contadini delle campagne pugliesi, terra d'origine della famiglia, a contatto con una dura realtà umana di miseria e di bestiale sfruttamento che gettò nella sua giovanile coscienza offesa i primi germi di ribellione e l'ansia della ricerca. Più tardi, nel corso degli studi universitari, conobbe la democrazia, ebbe occasione per la prima volta di conoscere le opere dei classici del marxismo il cui invito a un'azione politica, la sua esperienza decisiva che doveva spingerlo a militare attivamente nelle file del movimento operaio fu la guerra 1918, alla quale partecipò come primo soldato e poi come ufficiale degli alpini. Nella tragica vita di trincea, nel contatto quotidiano con la dolorante umanità dei soldati operai e contadini di tutte le regioni d'Italia — maturò in lui la chiara consapevolezza che i drammi della povertà della società italiana, nell'Europa sconvolta dalla guerra, potevano trovare una organica soluzione solo nella rivoluzione socialista. Dal fronte 1917, Scoccimarro chiese l'iscrizione al Partito socialista, operando così a ventidue anni la scelta definitiva di tutta la sua vita.

Dopo essere stato fritto e deceduto, Scoccimarro fu congedato nel 1919 ed iniziò subito la sua attività politica come segretario della Sezione socialista di Udine e successivamente come segretario della Federazione provinciale friulana e direttore del giornale « Il lavoratore friulano ». La crisi del partito socialista, i cui vecchi dirigenti rifiutarono

Roma, 30 ottobre 1965

(Segue a pagina 12)

Il telegramma di Longo

Il compagno Longo ha inviato il seguente telegramma al segretario Scoccimarro e al compagno Scoccimarro, oggi che compie settant'anni, permessi che li invili, con gli auguri più fraterni del Partito e al suo realizzarsi nella grande occasione per il quale si pongono al centro della vita nazionale.

Sono quarantacinque anni, ormai, che tu sei partecipato al lavoro di direzione del Partito — non l'hai cessato mai, questo lavoro, nemmeno in carcere — ed ora, volentieri per il nostro infortunio, puoi vedere concretamente i risultati di questa battaglia di decenni per dare alla classe operaia un partito veramente marxista e leninista, un grande partito di massa.